

quo ante, vale a dire che il Ministero è sciolto dall'obbligo assunto, e il Conservatorio è sciolto dalla rinuncia che aveva fatto a pretendere la realizzazione dei suoi diritti su quegli stabili per i quali non c'era stata valutazione di sorta.

Ora non ha il ministro pensato a questa condizione di cose? Io non ho letto il suo progetto di statuto; ma ho udito dire che tra gli altri componenti del Consiglio direttivo vi sarà l'avvocato erariale.

Io non so se questo sia, e pregherei l'onorevole ministro che mi faccia solo cenno del capo...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Sì!

Vastarini-Cresi. Oh! benedetto Iddio! (*Si ride*) Permetta dunque che dichiaro che questo statuto è la cosa più strana del mondo.

E perchè?

Perchè, come avete udito, il Collegio di musica, per effetto della convenzione del novembre che rescinde quella del febbraio 1883, ha dei diritti litigiosi per parecchi milioni a causa di quegli stabili che ho più volte ricordato; e questi diritti li ha contro lo Stato. Ora che cosa fa lo Stato? Introduce il proprio avvocato nel Consiglio di amministrazione di quell'ente col quale deve litigare!

Ma, signori, questo significa creare una incompatibilità piramidale. Si metterà l'avvocato erariale nella penosa condizione o di decidere contro quell'Istituto del quale egli è a capo come consigliere direttivo, oppure di tradire l'ufficio che egli rappresenta come avvocato organicamente stabilito dallo Stato. Ma quali concetti giuridici si hanno al Ministero della pubblica istruzione? Se questo avvocato erariale sarà un galantuomo si troverà nella condizione che io vi ho detto; se sarà un uomo poco scrupoloso, la prima cosa che farà sarà di prendersi le carte dell'Istituto, e portarsele all'Avvocatura erariale; e l'Istituto sarà irremissibilmente condannato a perdere quei diritti che il Consiglio di Stato, col parere del 24 settembre 1881, diceva tali da non potersi al Collegio negare l'autorizzazione di invocare l'autorità giudiziaria per esaminarli.

Io mi auguro che su questo punto la cosa rimanga solamente allo stato di progetto e che si elimini l'avvocato erariale dal Consiglio direttivo.

Io non voglio entrare ora in un altro esame per sapere se gl'impiegati saranno impiegati di questo ente autonomo od impiegati dello Stato. Perchè se, come ho udito, dovessero essere impiegati dello Stato, io vi pregherei di dirmi che specie di autonomia avrei io se altri nominasse i miei servitori e li pagasse col mio danaro? Essi potrebbero impunemente ridermi sui baffi quando volessi chiamarli a dovere! Quindi ripeto che, delle

cose generalmente accennate dall'onorevole ministro, io in questo momento non mi posso dichiarar soddisfatto. Non presento per ora alcuna mozione, ma mi riservo di farlo tostochè avrò letto il regolamento, lo statuto ed il decreto che il ministro ha fatti.

Presidente. Ella non presenta dunque alcuna mozione?

Vastarini-Cresi. Per ora no!

Presidente. Sta bene; così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi ed altri deputati.

Annunzio e svolgimento di una interrogazione.

Presidente. Onorevole ministro della pubblica istruzione, giacchè Ella è presente, le do comunicazione della seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti chiedono interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul trasporto dei quadri di arte moderna dall'Accademia di Venezia all'antico palazzo Pisani, nel comune di Strà.

« Galli, Maldini. »

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Sarei pronto a rispondere anche immediatamente.

Presidente. Onorevole ministro si tratta di una interpellanza, e quindi vuole essere scritta nell'ordine del giorno.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Se gli interpellanti volessero mutarla in interrogazione, io potrei rispondere subito; e ciò dico anche nell'interesse degli interpellanti medesimi.

Presidente. Onorevole Galli, consente Ella a mutare la sua interpellanza in interrogazione?

Galli. Io credo di interpretare il desiderio del mio collega Maldini nell'acconsentire di mutare in interrogazione l'interpellanza da noi proposta.

Presidente. Allora, se la Camera è di questo avviso, darò facoltà di parlare all'onorevole Galli per svolgere la sua interrogazione.

Galli. È una questione che ad essere svolta occuperà pochi minuti: si tratta della conservazione di quel tesoro artistico che in ogni italiano deve avere un difensore.

Un bel giorno, come un fulmine a ciel sereno, si è diffusa la notizia che, per una disposizione data, dicesi, dal Ministero, i quadri di arte moderna dovevano esser tolti dall'Accademia di Venezia, e portati nel comune di Strà.

Il comune di Strà è un ridente paese, operosissimo; che ha il vantaggio di possedere una